FROZEN - IL REGNO DI GHIACCIO
FROZEN

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA
Editore S.A.S. Via Goisis, 96/b - 24124 BERGAMO
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@sas.bg.it

Regia: Chris Buck, Jennifer Lee
Genere: Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2013 - **Soggetto:** tratto dalla favola 'La regina delle nevi' (1844) di Hans Christian Andersen - **Sceneggiatura:** Jennifer Lee, Shane Morris - **Musica:** Christophe Beck, Robert Lopez, Kristen Anderson-Lopez - **Durata:** 100' - **Produzione:** Peter Del Vecho, John Lasseter per Walt Disney Animation Studios, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** The Walt Disney Company Italia (2013)

Dopo il flop di "Planes", la Pixar si traveste da Disney e si ricicla con un cartoon musical deliziosamente vecchio stile, ispirato alla favola di Andersen. In 3D e con ipnotici effetti on the rocks da raffreddore, la storia della regina delle nevi, che lascia il ghiaccio dietro sé, intrappolando il regno in un inverno senza fine, e della sorella che stana l'incantesimo, diventa fiaba di leggiadro anacronistico fascino.

Il Corriere della Sera - 19/12/13
Maurizio Porro

Anche Turandot, nella lontana Cina, aveva un cuore di ghiaccio, come Elsa, che delle nevi è la regina. Il mondo delle favole ha proprio questo di magnifico: che i suoi personaggi possono abitare tutte le latitudini e ogni tempo. Sono universali, ragione per cui la Disney ha attinto a piene mani dal catalogo offerto dalla fantasia e dall'intelligenza di Hans Christian Andersen. Portando al successo alcuni titoli tanto amati dai bambini: "La sirenetta", il corto "La piccola fiammiferaia", "Il soldatino di piombo" (un episodio di "Fantasia 2000"), "Il brutto anatroccolo" che ha ispirato "Lilo & Stitch", "Le follie dell'imperatore" tratto da "I vestiti nuovi dell'imperatore". Il progetto di portare sullo schermo la rivalità tra le due sorelle Elsa e Anna, nel cuore di un regno di ghiaccio, nasce negli studios disneyani nel 2002, ma solo ora giunge al cinema - dal 19 dicembre in quelli italiani - dopo lo straordinario successo americano. Insomma, le principesse e le streghe fruttano consensi e curiosità, anche se sempre più spesso non sono animate, ma in carne e ossa, come accadrà per Malefica, addirittura con il volto di Angelina Jolie nel prossimo "Maleficent", uscita italiana il 28 maggio, fiaba della candida Principessa Aurora già raccontata dal mondo Disney nel 1959 nel film d'animazione "La bella addormentata nel bosco".
Ricco di canzoni e buffi personaggi, "Frozen - Il regno di ghiaccio", in 3D, ha un titolo diverso da quello pensato dallo scrittore danese. 'Perché per noi rappresenta benissimo lo spirito del film - spiega il produttore Peter Del Vecho -, infatti non ci sono soltanto la neve dei paesaggi e il ghiaccio delle montagne, ma al centro stanno le relazioni congelate tra gli uomini, i loro cuori ghiacciati che devono essere scaldati per poter di nuovo amare'.
Il film Disney di Natale, insomma, guarda oltre la classica dicotomia bene-male o buono-cattivo, perché lo scontro, come precisano le registe Jennifer Lee e Chris Buck, è tra amore e paura. Hanno arricchito di una sensibilità femminile la storia delle due sorelle, di Elsa che tramuta tutto in ghiaccio e non sa controllare i suoi sentimenti, e di Anna che decide coraggiosamente di salvarla da questo tragico destino (le voci italiane sono rispettivamente di Serena Autieri e Serena Rossi, impegnate anche nelle splendidi canzoni). Poi ci sono, naturalmente, ragazzi coraggiosi e le buffe creazioni di contorno: il montanaro Kristyoff, la renna Sven e il pupazzo di neve Olaf, che desidera soltanto scaldarsi ed è stato simpaticamente doppiato da Enrico Brignano.
Una battuta detta da Anna condensa tutto lo spirito del film: amare è voler bene a qualcun'altro più che a se stessi. Olaf la traduce alla sua maniera: 'Per alcune persone vale la pena sciogliersi!'.

Avvenire - 06/12/13
Luca Pellegrini

"Frozen", il cartoon campione d'incassi dell'autunno (sta dando filo da torcere persino ad "Hunger Games") non è solo un grande ritorno di forma dell'animazione made in Disney, è addirittura benedetto dallo stesso Walt e dal suo personaggio preferito. Mickey Mouse nel suo look originale, quello di 'Steamboat Willie', con la voce di Walt Disney, è infatti il protagonista di "Get a Horse", l'elaborato corto che precede l'ultima fiaba disneyana per il grande schermo. Diretto da Lauren McMullan e prodotto da John Lasseter (di cui si sente la mano), con il suo mix di materiali d'archivio e animazione in bianco e nero che poi però (con effetto "Alphaville") buca lo schermo diventando a colori e in 3D, "Get a Horse" è il perfetto aperitivo per gustare "Frozen", un sapiente cocktail di 'Disney magic' vecchio stampo (quella delle principesse, delle palette di colori raffinatissimi, delle coreografie e delle scene influenzate da Broadway, dei personaggi secondari molto curati...), con in più un tocco di Pixar (si sentiva già in "Wreck it Ralph"), il computer (la Disney ha sospeso, almeno per ora, la produzione di animazione disegnata a mano) e una strizzata d'occhio ai supereroi che vanno tanto tra i teen ager al cinema.
Il risultato? Il più grande successo di box office dal tempi del "Re Leone", favore pressoché unanime della critica e (cosa rarissima di questi tempi) intere platee di bambini zitti, inchiodati allo schermo, che rinunciano, durante il film, ai messaggini e all'ormai abituale andirivieni dalla sala.
Molto liberamente adattato dal racconto di Hans Christian Andersen 'La regina delle nevi', diretto dal veterano Disney Chris Buck e da Jennifer Lee (anche sceneggiatrice e la prima regista donna

di un lungometraggio animato Disney), "Frozen" è la storia di due sorelle principesse, Elsa e Anna. Da piccole le vediamo giocare insieme nelle sale magnifiche del loro palazzo di Arendelle, dal decor un po' scandinavo. Ma Elsa, che è la maggiore e l'erede al trono, è (un po' come gli X-men e la Carrie di Stephen King/De Palma) benedetta/maledetta da super-poteri grazie ai quali, a seconda del suo umore, può ridurre in ghiaccio tutto quello che le sta intorno. Quando è di buon umore scolpisce bellissime costruzioni di ghiaccio per la sorellina, ma quando si spaventa o si agita.... le cose vanno per il peggio. Temendo conseguenze negative della sua incontrollabile magia, il re e la regina la tengono rinchiusa nel castello, le mani sempre protette da un paio di guanti. Le due sorelle crescono così isolate, e separate una dall'altra; Elsa terrorizzata di fare dei disastri ('conceal, don't feel' - nascondi le emozioni, non sentirle - è il suo motto) e Anna che non vede l'ora di uscire dalla loro prigione reale, al punto che il primo ragazzo che vede - un tal principe delle isole del Sud - decide immediatamente di sposarlo sulle note di 'L'amore è una porta aperta'.

Gli eventi precipitano il giorno dell'incoronazione quando Elsa perde la pazienza e immobilizza l'intero Arendelle in un'era glaciale perenne. Sconvolta da quello che ha fatto, scappa in esilio sulla cima di una montagna, in un bellissimo palazzo, ovviamente di ghiaccio anche lui.

Ad Anna il compito di andare a cercarla, sciogliere il suo cuore e convincerla a riportare tutto a una temperatura normale. La accompagneranno un giovane mercante di ghaccio di nome Kristoff, la sua renna Sven e un pupazzo di neve canterino, Olaf, che sogna l'estate, una magnifica abbronzatura e di 'strofinare la mia neve contra la sabbia bollente'. II numero musicale, 'In Summer', è uno dei più divertenti del film.

Il primo cartoon Disney in Cinemascope dei tempi di "La bella addormentata nel bosco", "Frozen" ha una ricerca sulla luce, sui colori e sui paesaggi che recenti lungometraggi animati dello Studio, come "Tangled", non avevano. È come se si sentissero il caldo e il freddo in sala - e quando un personaggio trasformato in ghiaccio esala l'ultimo respiro, quel piccolo sbuffo bianco che gli esce dalla bocca è 'la' vita. Assente invece l'ironia autoreferenziale che, sempre più spesso, attraversa l'animazione digitale. Prova che, con "Frozen", alla Disney, sapevano di aver in mano un trionfo.

Il Manifesto - 19/12/13
Giulia D'Agnolo Vallan

C'è un rinnovamento tutto femminile nel mondo dell'animazione. C'era già stata una donna regista di un film di una grande casa di produzione statunitense: Jennifer Yuh ha diretto "Kung Fu Panda 2" (della Dreamworks), uscito due anni fa. Ora c'è un'altra Jennifer, Jennifer Lee. È lei che ha scritto la sceneggiatura e diretto (insieme al veterano Chris Buck) il nuovo film della Disney, ispirato molto liberamente alla favola "La regina delle nevi" di Hans Christian Andersen. È la prima volta di una donna in casa Disney, almeno per quanto riguarda i lungometraggi. Perché anche il cortometraggio in programma prima di "Frozen" è diretto e prodotto da due donne: rispettivamente Lauren MacMullan e Dorothy McKim. Ed è un film di sette minuti da segnalare. Inizia come se fosse un vecchio cartoon degli anni Trenta, con i personaggi che appaiono su uno schermo piccolo piccolo e disegnati in bianco e nero (la voce originale di Mickey, e quella di Walt Disney). Poi nella finzione, per colpa dello scontro tra Topolino e Gambadilegno, lo schermino si rompe e sullo schermo intero irrompono gli stessi personaggi questa volta colorati e tridimensionali.

Inizia così una rincorsa con continui passaggi dal vecchio al nuovo e dal nuovo al vecchio in una sarabanda davvero spettacolare (qui gli occhialetti stereoscopici dimostrano la loro utilità). Come a dire, ne è passata di acqua sotto i ponti del cartone animato. Sono cambiati i personaggi, si sono arricchite le loro psicologie, e così anche le fiabe non sono trattate più come una volta. La buona Biancaneve era stata plasmata da Disney in persona, e poi sviluppata con l'aiuto di tutti gli uomini del sue staff. Qui alla base di tutto c'è la sceneggiatura di Jennifer Lee, dopo tanti ripensamenti sul progetto. E visto che Jennifer è donna, il prime cambiamento rispetto ad Andersen è che i protagonisti non sono un maschio e una femmina, ma due femmine, due sorelle: Elsa e Anna. Elsa è la principessa destinata a ereditare il trono di Arandelle, ma il suo destino è crudele perché nulla può toccare con le mani nude senza che si trasformi in ghiaccio. La protagonista però è Anna, costretta per anni alla solitudine proprio per difendersi dai malefici poteri della sorella.

Dopo la morte dei genitori (siamo solo al prologo del film) vediamo la festa dell'incoronazione di Elsa, che alterna due momenti differenti: l'innamoramento fra Anna e Hans, principe belloccio e galante, e la disperazione di Elsa, costretta e rendere pubblica la propria tragedia personale e a trasformare il suo regno in un'enorme distesa di ghiaccio. Sarà il coraggio di Anna, attraverso una lunga avventura, piena di personaggi ben caratterizzati, trovate umoristiche, invenzioni e scenografie spettacolari, a trascinare gli spettatori verso il finale. Che cosa c'è qui di vecchio e di nuovo? Di vecchio la presenza di tante canzoni che non solo interrompono l'azione con melodie di facile ascolto ma anche la verosimiglianza delle situazioni (perché mai un personaggio disperato dovrebbe mettersi a cantare?). Insomma, la solita storia.

Di nuovo c'è che Anna, la protagonista, non è solo buona: è anche grintosa, spiritosa, sa prendere in mano una situazione drammatica con coraggio, personalità, crescente saggezza e molta autoironia. Non a caso una delle morali del film è: meglio non fermarsi al prima colpo di fulmine.

La Repubblica - 19/12/13
Luca Raffaelli